

CINA

Il presente testo è tratto da: "Dossier Cina – L'impresa verso i mercati internazionali" curato da Interprofessional Network per conto del Ministero dello Sviluppo Economico

Usi e costumi, cultura e abitudini

La Cina è uno dei paesi più vasti al mondo e si caratterizza per una cultura e una tradizione tra le più antiche e affascinanti del mondo. Comprende centinaia di lingue locali, etnie, paesaggi e architetture, che fanno di questo Paese un vero e proprio "contenitore di uomini e mondi".

Un elemento importante della storia di questo paese è indubbiamente l'adesione all'ideologia maoista, la dottrina politica fondata sul pensiero e la strategia di carattere nazional-comunista del leader cinese Mao Tse Tung. In Cina il termine "maoismo" non viene usato, si preferisce la locuzione pensiero di Mao Tse Tung, inteso come adattamento del pensiero marxista-leninista alla specifica realtà cinese.

L'attuale situazione culturale della Cina è estremamente singolare. Ufficialmente il marxismo è ancora l'ideologia di stato, tuttavia, l'apertura al modello liberale cui si è assistito negli ultimi decenni fa della Cina un'assoluta anomalia politico-economica: fino a oggi sembrava inconcepibile che un paese comunista potesse promuovere un'economia diversa da quella codificata dalla nomenclatura comunista internazionale, tuttavia, l'esperienza cinese è riuscita a dimostrare il contrario e sembra costituire un ibrido in costante evoluzione, sia dal punto di vista economico che politico.

Il totalitarismo ideologico ha reso questo paese uno stato ufficialmente ateo; tuttavia, l'antica spiritualità cinese pervade trasversalmente tutti gli strati della società e, in ampie fasce della popolazione, sono ancora presenti il Taoismo, il Buddismo ed il Confucianesimo, mentre Cristianesimo e Islam, le due religioni monoteiste, stentano a prendere piede nel Paese: il primo sta vivendo una situazione conflittuale con il Governo di Pechino e l'Islam è presente quasi solamente nelle regioni periferiche.

Il Taoismo, praticato maggiormente nella parte meridionale del Paese, soprattutto a Hong Kong e a Canton, deriva dal Tao, il simbolo che riassume tutto il pensiero cinese. Il cerchio è l'unità contenente due forze contrapposte ma complementari, che fluiscono eternamente l'una verso l'altra e hanno una piccola parte dell'altra al loro interno: una, chiamata yin, rappresenta l'energia potenziale, ovvero la quiete, l'aspetto materiale e l'accumulo della forza; l'altra, lo yang, l'energia che si esprime, ovvero il movimento, l'esteriorità, l'emanazione. Entrambe sono presenti ovunque e regolano, con il loro movimento, tutte le cose.

Il Confucianesimo è una delle maggiori scuole politiche, filosofiche, morali e, in un certo senso, religiose della Cina. Si è sviluppato nel corso di due millenni e trae origine dagli insegnamenti del filosofo Kong Fuzi, il "Maestro Kong" (551-479 a.C.), conosciuto in Occidente col nome latinizzato di Confucio. Il sistema rituale e la dottrina morale che creò si proponevano di porre rimedio alla decadenza spirituale del Paese, che, all'epoca, era scosso da una diffusa corruzione e da pesanti sconvolgimenti politici. Confucio non intendeva trattare questioni soprannaturali e che trascendessero l'esperienza umana, egli era innanzitutto un educatore, un maestro, il cui insegnamento mirava a ristabilire l'ordine sociale; desiderava che i suoi discepoli fossero uomini completi, utili alla società e allo stato. A tal fine, Confucio suggerì una serie di doveri e norme morali indispensabili affinché gli uomini potessero avere relazioni armoniose tra loro. Tra queste vi erano: amore dei genitori nei confronti dei figli, pietà filiale dei figli per i genitori, amore fraterno, rispetto dei subordinati verso i superiori. Tali doveri implicano un atteggiamento educato e cortese, il rispetto sociale e la virtù della venerazione, che devono influenzare le azioni dei singoli anche al di fuori della cerchia familiare e non devono essere compiuti con ipocrisia o pura formalità, ma in quanto manifestazione di uno stato d'animo interiore che può essere acquisito solamente vincendo il proprio orgoglio e i propri risentimenti.

Dopo essersi confrontato con altre scuole di pensiero e violentemente combattuto sotto l'imperatore Qin Shihuangdi, il Confucianesimo fu imposto come dottrina di Stato sotto l'imperatore Han Wudi (156-87 a.C.) ed è rimasto tale fino al 1911, l'anno della fondazione della Repubblica di Cina.

Alcuni dei valori tramandati dalla dottrina di Confucio, come il valore del rispetto per l'autorità, si riflettono anche nel sistema educativo cinese attuale, in cui l'apprendimento si basa su un "approccio socialista": nelle scuole elementari vi è un'unica maestra che insegna tutte le materie utilizzando libri di testo scelti dallo Stato; inoltre, agli studenti, che possono essere anche 50 in un'unica aula, vengono assegnati compiti in equipe per sottolineare l'importanza del lavoro di squadra e della collaborazione, principi fondamentali

del Socialismo. Tuttavia, le recenti trasformazioni economiche hanno avuto qualche ripercussione anche su questo aspetto della società cinese: la scuola cinese è diventata molto più competitiva e meritocratica di un tempo, perché comincia a essere considerata il trampolino più importante per il successo. Per questa ragione, molti genitori esercitano una forte pressione per spingere i propri figli all'eccellenza e lavorano duramente per garantire loro la possibilità di studiare nelle scuole migliori.

L'obiettivo però - differentemente a quanto avviene in Occidente, dove si punta all'eccellenza per ottenere successo personale - è quello di formare cittadini produttivi in grado di servire al meglio la società: si deve eccellere innanzitutto a beneficio della Cina, non solo per soddisfare l'orgoglio personale.

Una delle particolarità più affascinanti della cultura cinese è sicuramente rappresentata dal sistema di scrittura, i cui caratteri sono sempre graficamente contenuti in un quadrato immaginario e vengono tradizionalmente classificati in sei categorie: la classe più antica comprende quelli che sono meglio noti come pittogrammi (rappresentazioni grafiche della realtà); vi sono poi gli indicativi (rappresentazioni simboliche di oggetti, indicano un concetto); gli ideogrammi (unione di due o più caratteri semplici per indicare un nuovo concetto); i composti (combinazione di un carattere omofono, preso a prestito per indicare la pronuncia, con un radicale che individua il senso generale della parola); i prestiti (solitamente fonetici per cui un carattere viene scritto in modo totalmente identico a un loro omofono); infine i falsi sinonimi (caratteri già esistenti adottati con un'altra accezione).

Parlata da almeno un quinto della popolazione mondiale, la lingua cinese comprende numerose varianti dialettali (circa 750), ma tutti i Cinesi condividono un'unica lingua di scrittura: ciò, sin dall'antichità, ha permesso a persone di aree diverse del territorio di trovare un terreno di comunicazione comune.

I Cinesi hanno una ricca tradizione anche per quanto riguarda l'alimentazione e le abitudini culinarie.

L'origine della cultura del cibo e delle tradizioni a essa correlate risale all'epoca della dinastia Shang (XVI secolo a.C.) e, più precisamente, allo studioso Yi Yin, che ha formulato la teoria dell'armonizzazione dei prodotti alimentari, secondo la quale, i cinque sapori (dolce, acido, amaro, piccante e salato) corrispondono alle esigenze nutrizionali dei cinque principali organi del corpo (cuore, fegato, milza/pancreas, polmoni e reni).

La cultura cinese conserva la tradizionale credenza che i prodotti alimentari siano legati alla medicina e, per questo, nella cucina cinese tutti gli ingredienti vengono combinati e proporzionati con attenzione e si utilizzano piante come scalogno, radice di zenzero fresco, aglio, boccioli di fiori secchi di giglio, germogli di bambù, funghi, che avrebbero proprietà tali da contribuire alla prevenzione e anche alla guarigione di determinate malattie.

Alla Cina si deve la scoperta della pianta del tè. La comparsa e l'evoluzione di questa pianta avrebbero avuto un rapporto con la geografia, il clima e la flora dell'antica Cina; la scoperta risale a più di tremila anni fa, all'epoca della dinastia Zhou (1066-221 a.C.). Per i Cinesi il tè non rappresenta solamente una bevanda dissetante: il suo consumo è considerato un mezzo per offrire la propria amicizia, per esprimere sentimenti personali e raggiungere il soddisfacimento di alcuni bisogni spirituali.

Un elemento molto importante della cultura cinese è costituito dallo stile architettonico delle abitazioni tradizionali: per architettura tradizionale cinese si intende quella che si riscontra negli edifici costruiti precedentemente all'inizio del processo di occidentalizzazione delle costruzioni, iniziata nel XX secolo, quando alcuni architetti cinesi, educati in occidente, hanno tentato di adattare i caratteri tradizionali cinesi a edifici moderni.

Lo stile architettonico cinese si distingue per la combinazione di spazi rettangolari di varie dimensioni, posizionati in un tutto organico, in base alla loro importanza e nel rispetto dei principi di equilibrio e simmetria. La distribuzione degli spazi interni riflette i valori sociali ed etici della cultura cinese. L'architettura tradizionale cinese prevedeva l'uso del legno quale materiale da costruzione di base: il legno rappresenta la vita, ovvero, ciò che la cultura cinese cerca di comunicare, nelle sue diverse forme. Inoltre, anche alcune particolari caratteristiche architettoniche e ragioni pratiche portano all'uso del legno: la tecnica di costruire una struttura su una piattaforma, per evitare danni da umidità, l'impiego di un telaio strutturale fatto di pilastri e travi a vista e lo sviluppo della tecnica di applicare colori audaci attraverso lacche brillanti che hanno anche lo scopo di preservare l'integrità del legno. Un notevole sviluppo architettonico si riscontra nella Cina meridionale, in particolare a Taiwan, famosa per gli innumerevoli templi, ai quali sculture in legno e murales conferiscono un elegante e piacevole effetto ornamentale. Il pressante sviluppo urbano contemporaneo richiede velocità di costruzione e un'elevata densità abitativa

inconciliabili con le caratteristiche delle costruzioni tradizionali, che sono state, infatti, abbandonate in favore di edifici più funzionali alle nuove esigenze.